

LA CRONACA DI UN DISASTRO OTTOCENTESCO. IL TERREMOTO DI CASAMICCIOLA NELLA STAMPA SPAGNOLA

Carla Fernández Martínez
Universidad de Oviedo

Ricevuto: 10/7/2018

Approvato: 07/09/2019

Il sisma che nel 1883 colpì l'isola d'Ischia risultò uno dei più distruttivi del XIX secolo ed ebbe una notevole risonanza internazionale, dovuta al fatto che distrusse una delle città termali più famose all'epoca: Casamicciola. I giornali informarono dell'accaduto quasi in maniera immediata e la notizia si divulgò in Spagna allo stesso modo che in altre nazioni. Precisamente, in questo articolo si offre uno studio concentrato sull'immagine della tragedia diffusa nei quotidiani spagnoli degli ultimi anni dell'Ottocento.

Parole chiave: terremoto, stampa, Casamicciola.

La crónica de un desastre del siglo XIX. El terremoto de Casamicciola en la prensa española

El terremoto que sacudió la isla de Ischia en 1883 fue uno de los más destructivos del siglo XIX y tuvo una importante resonancia internacional, debido a que destruyó una de las ciudades balneario más famosas de la época: Casamicciola. Los periódicos informaron del incidente casi de inmediato y la noticia se difundió en España de la misma manera que en otros países. Específicamente, este artículo ofrece un estudio centrado en la imagen de la tragedia difundida en los periódicos españoles de finales del siglo XIX.

Palabras clave: terremoto, prensa, Casamicciola.

The Chronicle of a Nineteenth-century Disaster. The Casamicciola Earthquake in the Spanish Press

The earthquake that struck the island of Ischia in 1883 was one of the most destructive of the nineteenth century and had a significant international resonance, due to the fact that it destroyed one of the most famous spa towns at the time: Casamic-

ciola. The newspapers informed of the incident almost immediately and the news spread in Spain in the same way as in other countries. Specifically, this article offers a study focused on the image of the tragedy spread in Spanish newspapers of the late nineteenth century.

Keywords: *earthquake, press, Casamicciola.*

Casamicciola non esiste più. Il sisma del 28 di luglio del 1883

Il terremoto che scosse l'isola d'Ischia la notte del 28 luglio del 1883 risultò uno dei più distruttivi della storia sismica dell'Italia¹. Non fu soltanto la prima grande catastrofe che dové affrontare lo Stato postunitario, ma servì anche come stimolo per l'elaborazione di un regolamento al fine di fronteggiare un evento come quello appena successo. D'altra parte, l'entità della disgrazia generò la produzione di una grossa letteratura nella quale si descriveva il terremoto e le sue conseguenze fisiche, urbane, sociali ed economiche, mentre si formulavano numerose teorie e ipotesi che tentavano di trovare una spiegazione sul meccanismo di liberazione dell'energia sismica².

1. Esiste un catalogo nel quale si raccolgono i terremoti dell'Italia dall'Antichità fino agli anni '80 del XX secolo. D. Postpisch, *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*, Bologna, CNR, 1985. Prima della catastrofe di Casamicciola, il sud dell'Italia soffrì diversi movimenti tellurici, distinguendosi, per la loro intensità, quello del Val di Noto — nella Sicilia Occidentale — nel 1693, e quello registrato nel 1783 in Calabria e a Messina.

2. Alcune delle riflessioni più interessanti all'epoca sono: M.R. De Rossi, *Catalogo ragionato e topografico delle notizie di fatto sul terremoto del 28 luglio 1883 ed illustrazio-*

L'Italia non era preparata a un evento di tal genere: gli sforzi del governo, infatti, erano perlopiù focalizzati sulla divisione delle colonie allo scopo di avere una posizione strategica nella nuova mappa territoriale e politica dell'Europa³. Ciononostante, lo spirito patriottico e il desiderio del *benessere collettivo* fece sì che il giovane stato adottasse misure per rimediare ai danni, anche se, in molti casi, le scelte prese furono poco adatte, rivelando mancanza di risorse, competenze, servizi tecnici e controlli.

Data l'eccezionalità dell'accaduto nel 1881, i precedenti terremoti di Ischia dell'Ottocento erano stati dimenticati. Gli abitanti conoscevano i rischi dell'attività tellurica⁴, ma non avevano assunto disposizioni severe, e quando si procedette alla ricostruzione dei fabbricati si seguirono i parametri della tradizione locale. Nel cataclisma del 1883, Casamicciola fu il territorio più danneggiato⁵, con 2.333 morti e 537 perdite di edifici. I danni più forti si registrarono nelle piazze di Maio e di Bagni e nella parte più elevata, diminuendo di gravità all'avvicinarsi al litorale.

All'epoca, il turismo termale era la principale attività del paese e aveva raggiunto tale esito che la città era considerata uno dei luoghi di vil-

ne della carta geognostico-sismica dell'isola d'Ischia, in «Bull. Vulc. Ital.», XI, pp. 131-172; G. Mercalli, *L'isola d'Ischia ed il terremoto del 28 luglio 1883*, Milano, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini, 1884, pp. 99-154; L. Palmieri, *Sul terremoto dell'isola d'Ischia della sera del 28 luglio 1883*, Napoli, Tipografia della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, 1884, pp. 1-28; H. Johnston-Lavis, *Monograph of the earthquakes of Ischia*, Londra-Napoli, 1885. Questi studi, che cercavano di offrire una spiegazione dell'accaduto, contribuirono all'appoggio del governo per la creazione di un Osservatorio Geodinamico. Allo stesso tempo, si scoprì che le onde sismiche si muovevano a diversa velocità secondo il mezzo che attraversavano.

3. G. V. Naitzia, *Il colonialismo nella storia d'Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

4. Diversi studi hanno trattato sull'argomento tra i quali furono i fenomeni legati ai terremoti nel corso della storia. Per la sua rigosità: P. Palmieri, *Dal terremoto alle eruzioni vesuviane*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", n°2, 2013, pp. 225-250; A. Placanica, *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Torino, Einaudi, 1985; A. Tagliapietra, *Sulla catastrofe. L'Illuminismo e la filosofia del disastro*, Milano, Mondadori, 2004.

5. Gli effetti del terremoto di Casamicciola sono stati analizzati da diversi autori. Per maggior informazione: I. Delizia, et al., *Il terremoto del 28 luglio 1883 a Casamicciola nell'isola d'Ischia: la cronaca, il contesto fisico, storico e sociale, i soccorsi, la ricostruzione e le fonti documentarie del primo grande terremoto dopo l'unità d'Italia*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1998; I. Delizia, *Ischia: l'identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987; C. Fernández Martínez, *De la utopía a la realidad. Casamicciola tras el terremoto de 1883*, in "Sémata. Ciencias Sociales e Humanidades", 2017, n. 29, pp. 261-275; G. Luongo, *Casamicciola milleottocottantatre: il sisma tra interpretazione scientifica e scelte politiche*, Napoli, Bibliopolis, 2012; G. Luongo, I. Delizia, *Il terremoto di Casamicciola: una ricostruzione mancata*, Napoli, 2006.

laggiatura più importanti d'Europa⁶. La borghesia del vecchio continente poteva godere di eccellenti stabilimenti da bagno e alberghi nelle colline della Grande e Piccola Sentinella (Via Suave, Hotel les Etrangers, Hotel Royal, Villa Zavota, Villa Ibsen, Hotel Centrale, ecc)⁷. Così la fortuna della città, e di conseguenza quella di tutta l'isola, era da ricondurre agli introiti provenienti dai mestieri popolari — la pesca e la viticoltura — e da un crescente numero di turisti⁸.

Il terremoto del 1883 e le sue conseguenze fecero sì che il numero dei forestieri e villeggianti decadde durante i decenni successivi. «Casamicciola non esiste più» fu uno dei titoli più frequenti nei giornali italiani nei mesi successivi. Molti indicavano che era stato un *terremoto di ricchi*, proprio perché colpì uno dei siti più emblematici del termalismo ottocentesco, nonché un territorio con una profonda memoria storica, carico di paesaggi straordinari.

Il racconto della catastrofe. Dalle suppliche ai giornali

La nozione di catastrofe ha avuto profondi cambiamenti nel corso del tempo⁹. Il termine deriva dal greco *katastrophe* (torsione e cambiamento di posizione) e *katrastepho* (ritornare), alludendo a un disastro di grande considerazione che si traduce in perdite umane e materiali.

Tra le diverse catastrofi naturali, i terremoti suscitano e suscitano molti sentimenti contraddittori, combinazione di paura, curiosità e fascino. La loro incapacità di previsione e la loro forza devastatrice furono

6. Ci sono diverse pubblicazioni che offrono un approccio al turismo termale di Casamicciola; per l'epoca che ci interessa: A. Maggio, *La nascita del turismo a Ischia nell'Ottocento: il primato di Casamicciola dai primi alberghi al terremoto del 1883*, in *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento* a cura di F. Mangone, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 256-275.

7. G. Barbieri, *Casamicciola e le sue terme: dal Cinquecento le cure salutari*, Ischia, Cristofaro Mennella, 2004; G. Barbieri, *Casamicciola Terme nell'isola di Ischia: dalle origini ai giorni nostri*, Ischia, Cristofaro Mennella, 1993.

8. Sugli effetti che ebbero i terremoti sul territorio, vedere: E. Guidoboni e G. Valensise, *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni*, Bologna, Bologna University Press, 2011, pp. 50-57. Gli autori indicano che il governo valutò i danni negli edifici in 9.857.017 lire.

9. Sull'evoluzione del concetto, possono risultare di interesse: M. Galtaross e L. Genovese, *Acque amiche, acque nemiche. Una storia di disastri e di quotidiana convivenza*. Numero monografico di *Città e Storia*, n. 1, gennaio-giugno 2015; A. Benucci, A., L. Carucausi e E. Macarelli, *Il fuoco e la città. Storia, memoria e architettura*, Roma, Cromas, 2016; F. Walter, *Catastrophes. Une histoire culturelle. XVI e-XVII e siècle*, Éditions du Seuil, Paris, 2008.

vincolate da tempi remoti con cause soprannaturali e divine¹⁰. Durante l'Età Medievale, dopo il disastro si organizzavano numerose pratiche religiose che includevano suppliche, processioni, litanie, messe e pellegrinaggi¹¹, ed era frequente che le città scegliessero un santo protettore al quale dedicare le loro preghiere¹².

Lo sviluppo degli studi scientifici aprì una breccia tra le interpretazioni popolari e quelle che cominciavano a proporre gli eruditi. Il rinnovato interesse verso i disastri naturali fece in modo che, dal Settecento in poi, divenissero oggetto di normative, disposizioni d'emergenza, testi di carattere scientifico e letterario, ecc., che cercavano di offrire una storia degli avvenimenti, ma anche esporre gli interventi adoperati per mitigare i danni. Solitamente, questi racconti si accompagnavano con immagini che arricchivano il loro contenuto, dando luogo alla nascita di un'iconografia della catastrofe che condizionò la percezione e rappresentazione dei siti danneggiati negli anni successivi¹³.

Senza dubbio i diversi modi di raccontare il terremoto influirono sulla costruzione dell'immaginario collettivo e sulla percezione che ne ebbe la società. Nell'Età Moderna, la maggior parte degli scritti presentavano similitudini nel loro discorso narrativo¹⁴; trattavano con grande precisione il momento dell'evento e per indicare la sua durata ricorsero ad analogie, come, per esempio, il tempo di una preghiera. Per quanto riguarda i danni, si mostravano in ordine gerarchico, e in particolare si citavano per primi gli edifici più importanti come quelli che appartenevano alla Chiesa o alle istituzioni laiche. Infine, erano abitudine le suppliche all'autorità

10. Una delle fonti più interessanti per lo studio di questa percezione sono i sermoni che predicavano i sacerdoti dopo i disastri, avendo sempre presente il ricordo della distruzione di Sodoma e Gomorra o l'idea del Giudizio Finale. V. García Acosta, *Divinidad y desastres. Interpretaciones, manifestaciones y respuestas*, in "Revista de Historia Moderna. Anales de la Universidad de Alicante", n. 35, 2017, pp. 46-82.

11. F. Walter, *Catastrophes. Une histoire culturelle*, cit., *XVI e-XVII e siècle*. Éditions du Seuil, Paris, 2008, p. 48.

12. I santi protettori si sceglievano in base a diversi aspetti: o perché il disastro era accaduto lo stesso giorno della loro commemorazione o perché erano stati già invocati in altre occasioni.

13. Negli ultimi anni sono cresciuti considerabilmente le pubblicazioni che permettono di analizzare come è nata sia nella letteratura che nella pittura una nuova estetica vincolata alla catastrofe. Tra gli studi, spiccano: M. Mercier-Favre, *L'invention de la catastrophe au XVIII siècle. Du châtimeut divin au désastre naturel*, Genève, C. Thoms, 2008; P. Palmieri, *Dal terremoto aretino alle eruzioni vesuviane*, cit., pp. 225-250; A. Placanica, *Il filosofo e la catastrofe*, cit.; A. Tagliapietra, *Sulla catastrofe. L'illuminismo e la filosofia del disastro*, Milano, Mondadori, 2004.

14. V. García Acosta, *Divinidad y desastres*, cit., pp. 46-82.

per ottenere la carità e la pietà, sottolineando la perdita della produttività e la conseguente povertà e miseria¹⁵.

Con la nascita e la diffusione dei giornali, la velocità di circolazione delle informazioni ebbe una crescita notevole. La descrizione dei disastri non aveva come unica finalità il fatto medesimo, ma anche il contesto sociale nel quale si inseriva. Sebbene si possano osservare differenze nelle narrazioni, nei primi giorni, solitamente, si offrivano informazioni sui siti colpiti e soltanto col passare delle giornate si aggiungevano altri dati sulle caratteristiche sociali ed economiche, insistendo, nella capacità di organizzazione dei soccorsi e nell'attuazione del governo e dell'esercito. In questo senso, la stampa della seconda metà dell'Ottocento uniformò le cronache e focalizzò l'attenzione del lettore nell'efficacia degli interventi governativi, un aspetto che, come sottolineò Michele Sacra, è ancora presente¹⁶:

come sono noiosi i commenti alle catastrofi italiane, identici da anni, da decenni: l'incuria del territorio, il dissesto idrogeologico, la cementificazione demente. Si potrebbe scrivere con il copia e incolla [...] La verità è che, seppelliti i morti, è comodo e conveniente lasciare che le cose continuino come prima. Ai vivi serve dimenticare in fretta e ritornare ai propri piccoli interessi quotidiani, ai soldi da guadagnare, alle delibere da firmare per fare contento chi ti ha votato.

La ripercussione mediatica del terremoto di Casamicciola

Il sisma del 1883 ebbe una notevole risonanza internazionale, dovuta al fatto che colpì una delle località termali più famose dell'epoca¹⁷. Rappresentò la prima gran catastrofe che interessò tutta la popolazione italiana e non, superando i limiti regionali perché convulse tutta la penisola e l'Europa. Due anni prima ci fu un altro terremoto che, senza essere così distruttivo, ricordava il pericolo sismico. In un certo senso, i movimenti tellurici erano diventati una parte dello scenario di Casamicciola, però, fino a quello del 1883¹⁸, il settore turistico non aveva voluto

15. Uno degli studi più recenti in ambito italiano sulla narrazione del disastro nell'Età Moderna è: D. Cecere, *Scritture del disastro e istanza di riforma nel Regno di Napoli (1783). Alle origini delle politiche dell'emergenza*, in "Studi Storici", gennaio-marzo 2017, fasc. 1, pp. 187-214.

16. "La Repubblica", 20 ottobre del 2013.

17. G. Luongo, E. Cubelli e F. Obrizzo, *Ischia. Storia di un'isola vulcanica*, Napoli, Liguri, 1987.

18. Alcuni ricercatori sostengono l'idea che in quelle zone dove i terremoti sono accaduti da tempi preistorici, i suoi abitanti diventano *esseri tellurici*, una condizione che

alzare l'allarme per il timore di perdere una delle risorse economiche più significative.

I giornali informarono dell'accaduto quasi in maniera immediata. Dalle loro colonne si esprimevano pareri, ipotizzando cause, azzardando teorie e disegnando i quadri desolanti di rovine e di morti, ma anche di azioni eroiche. Fra le numerose pubblicazioni vi sono una serie di dispense che riportano immagini significative del disastro, con titoli eloquenti come «Il terremoto alla festa»¹⁹, «L'erosimo d'un soldato», «La sepolta viva» o «Il Re a Casamicciola», che mostra il volto di un sovrano che piange²⁰.

La principale novità che caratterizzò l'editoria e il giornalismo postunitario fu che si rivolgeva a un copioso pubblico e, allo stesso tempo, differenziato. Gli anni '80 del XIX secolo furono cruciali sia per l'incremento consistente dell'alfabetizzazione di massa — che comportò un nuovo gruppo di lettori —, sia perché giunsero al pieno sviluppo nuove tecniche di riproduzione delle immagini²¹. Le prime notizie non lasciavano comprendere pienamente l'entità della catastrofe e, maggiormente, erano costituite da comunicati stampa o telegrammi delle agenzie arrivati nelle redazioni il 30 o 31 luglio. Nei giorni successivi cominciarono ad aggiungersi altri argomenti, come quello della ricerca delle cause delle scosse e della possibilità di previsione, inaugurandosi uno spazio per il dibattito scientifico attraverso le opinioni di studiosi di rinomanza come Palmieri, Mercalli, De Rossi o Denza.

L'organizzazione dei soccorsi fu tra le prime azioni intraprese dal governo; pertanto, i quotidiani inclusero numerose descrizioni delle stesse, delle gare di solidarietà e del soggiorno del re Umberto I a Casamicciola, ma anche delle polemiche legate al ritardo e all'impreparazione dello Stato nell'affrontare il disastro. Il terremoto era diventato un evento, superando il mero dibattito degli scienziati per rientrare nella sfera dell'opinione pubblica e politica.

si traduce in un modo di pensare, di attuare e di vivere che appartiene al suo carattere identitario.

19. La cronaca illustrata del terremoto più eloquente è stata fatta dal Dantone. E. Dantone, *Casamicciola*. Roma, E. Perino, 1883.

20. Nella catastrofe d'Ischia il pianto è un fatto notevole, come scrissero diversi autori. «Piangono i soldati, piange il Re, piangono i ministri, piangono i deputati al parlamento, piangono i redattori dei giornali, piangono tutti». B. Di San Francesco, *La isola d'Ischia ed il terremoto del 28 luglio 1883*, Napoli, 1884, p. 65.

21. L'illustrazione delle notizie è stata possibile per le innovazioni delle pratiche di stampa e di fotografia che si verificarono tra il 1880 e il 1897. In questo senso, conviene ricordare che gli avvenimenti di particolare importanza sono stati fotografati già verso il 1850, ma per la loro pubblicazione sulla stampa bisognerà attendere fino al 1880.

L'eco del terremoto nei quotidiani spagnoli

I giornali, malgrado i rimproveri che gli si possano fare, sono nel loro insieme una delle fonti storiche più preziose; sarebbe tentato affermare che è quella più preziosa. Interprete fedele dei tempi che hanno attraversato, il giornale riproduce la sua fisionomia più esatta [...]. Soltanto si può arrivare alla verità interrogando questi mille echi di opinione, queste testimonianze imperturbabili degli avvenimenti, confrontandoli e controllandoli. In nessun altro luogo si trovarono dati più numerosi, più sicuri per la storia morale, politica e letteraria delle diverse nazioni²².

Queste parole di Hatin riassumono una delle funzioni più rilevanti dei quotidiani come fonte documentaria per gli studi storici e culturali. Precisamente, l'Ottocento si mostrò come il secolo della stampa per eccellenza. I giornalisti furono consapevoli del loro potere nella divulgazione d'idee politiche, culturali e religiose, fino al punto di sentirsi *educatori* della società.

Nel 1883 la Spagna era immersa nel sistema della Restaurazione, un'epoca politica che va dal 1874 fino al 14 di aprile del 1931, durante la quale il trono fu recuperato da un membro dei Borbone: Alfonso XIII. Fu un periodo di certa stabilità istituzionale e si cercò di costruire un modello liberale di Stato, basato su quattro elementi: il re, il parlamento, la costituzione e l'alternanza pacifica tra il partito conservatore di Canovas e quello liberale di Sagasta²³. Fu appunto la permanenza di uno o l'altro gruppo nel governo che definì le norme dello sviluppo della stampa, che ebbe un grande successo nel 1883 con la promulgazione della *Ley de Policía de Imprenta*²⁴. Infatti, alcuni autori hanno evidenziato che nell'ultimo

22. E. Hatin, *Les Gacettes de Holland et la Presse clandestine aux XVII et XVIII siècles*, Paris, 1985, pp. 13-14.

23. Gli studi su questo periodo storico sono numerosi. Per una prima approssimazione: J.L. Comellas García-Llera, *La Restauración como experiencia histórica*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2015; M. Espadas Burgos, *Alfonso XII y los orígenes de la Restauración*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1980; C. Seco Serranos, *Alfonso XII*, Barcelona, Ariel, 2007; J.A. Vaca de Osma, *Alfonso XII y la reina Cristina*, Pozuelo de Alarcón, Espasa Calpe, 2005.

24. Questa legge significò una rottura con la legislazione precedente e si concentrò nel principio della libertà di esprimere opinioni e idee. Stabiliva che per fondare un giornale era necessario informare l'autorità governativa della località quattro giorni prima con una dichiarazione del fondatore, ma non c'era bisogno di ottenere una licenza prima per costituire un giornale. Per più informazioni: M.D. Seoane, *Cuatro siglos de periodismo en España, de los avisos a los periódicos digitales*, Madrid, Alianza Editorial, 2007; C. Soria, *La Ley de Policía de Imprenta de 1883* in "Documentación de ciencias de la información", n. IV, 1982, pp. 11-40.

quarto del XIX secolo in Spagna si produsse un giornalismo veramente sproporzionato perché il paese aveva una popolazione che non superava i sedici milioni di abitanti e quasi una terza parte era analfabeta²⁵.

Furono due i grandi giornali di questo momento: “La Correspondencia de España”, con una tiratura superiore a 50.000 copie, e “El Liberal”, di atteggiamento moderno. I provvedimenti della Legge del 1883 facilitarono anche l’aumento della stampa regionale, specialmente quella della Catalogna. Nacquero quotidiani rappresentativi di quasi tutte le ideologie politiche con una serie di tratti in comune e, il più delle volte, erano composti da quattro pagine e offrivano piacevolezza e varietà nelle informazioni.

La notizia del terremoto giunse velocemente in Spagna così come in altre nazioni; soltanto due giorni dopo la tragedia si cominciarono a includere rassegne e cronache. Prendendo in considerazione il grosso numero dei quotidiani dell’epoca, abbiamo condotto una ricerca su alcuni di tiratura nazionale, come “La Correspondencia”, e altri regionali, tra i quali spiccarono quelli dell’area del Mediterraneo e del Sud della penisola.

Come si è anticipato, “La Correspondencia de España” fu uno dei giornali di maggior diffusione, pubblicato a Madrid. Apparteneva a un’ideologia moderata ed era stato fondato da Manuel María de Santa Ana. Raggiunse una grande popolarità fin dall’inizio e si caratterizzò per essere, innanzitutto, un quotidiano di notizie, che presentava informazione sui culti, sulle mode, sulla società, sullo sport, sulla politica e i suoi successi. Si fece portavoce del disastro d’Ischia e il 1 agosto spese alcune parole sull’accaduto, alludendo ai compensi economici che il Governo e la Chiesa avevano disposto, e allo stesso tempo indicava i nomi di alcune vittime²⁶:

Il governo italiano ha inviato a Ischia 200.000 lire (40.000 duros) per soccorrere le vittime del terremoto. Si sono organizzate numerose collette. Il Papa ha mandato 20.000 lire (4.000 duros) con la stessa finalità. C’è la notizia che il Deputato, il Signor Lazzaro, direttore del *Journal* di Roma, e il Deputato Miceli, ex ministro dei Lavori Pubblici sono sepolti sotto le rovine.

25. *Ibidem*.

26. «El gobierno italiano ha mandado a Ischia 200.000 liras (40.000 duros) para socorrer a las víctimas del terremoto. Se han organizado numerosas suscripciones. El Papa ha mandado 20.000 libras (4.000 duros) con el mismo objeto. Corre el rumor de que el Diputado, el Sr. Lazzaro, director del *Journal* de Roma y el Diputado Miceli, exministro de obras públicas están sepultados en las ruinas de Casa-Macciola». “La Correspondencia”, 1 agosto del 1883, p. 2.

Due giorni dopo, continuava²⁷:

I giornali italiani continuano pubblicando dettagli dell'orribile catastrofe d'Ischia. Prosegue, anche se lentamente, per effetto del caldo, l'estrazione dei cadaveri dalle rovine. Le truppe prestano grandi servizi nella sepoltura dei cadaveri e nella custodia degli stessi. In molti luoghi, dove esistono centinaia di morti in decomposizione, si buttano grandi quantità di calce e sabbia per coprirli nell'impossibilità di traslocarli d'un lato all'altro.

Questo quotidiano continuò parlando dell'evento fino al 9 agosto, ma ciò che interessa sono i frammenti scelti in quanto introducono alcuni degli aspetti sui quali si soffermeranno quasi la totalità delle cronache, ossia, i soccorsi dello stato, della Chiesa e dell'esercito, e la controversia creata intorno alla sepoltura e trasferimento dei cadaveri, come esporremo nelle pagine successive.

Le prime notizie pubblicate condividevano l'idea che era stato un disastro di grande dimensione, il cui numero di vittime era incalcolabile, insistendo continuamente nell'impossibilità di seppellire tutti i morti. Questo argomento fu uno dei più polemici e criticati nei giornali italiani, ma anche in Spagna si diffusero proposte molto discusse che proponevano alcuni membri del governo. Il 2 agosto, "La Vanguardia", altra delle testate più importanti, enunciava che «il brutto odore dei cadaveri è tale in Casamicciola e nei suoi dintorni che impossibilita il lavoro dei soldati»; proseguiva raccontando che «da martedì mattina si sono utilizzati 1.500 tonnellate di calce per disinfettare le rovine»²⁸. Parole molto simili erano riprodotte in altri quotidiani come "Crónica meridional"²⁹, aggiungendo, inoltre, che si stava procedendo alla costruzione di baracche di legno per i superstiti³⁰. In particolare, quell'idea di coprire con calce la città, conosciuta come Decreto Genala fu uno dei punti più discussi. Questo parere

27. «La prensa italiana continua publicando detalles de la horrorosa catástrofe de Ischia. Sigue, aunque muy lentamente, por efecto de los grandes calores la extracción de cadáveres de entre los escombros. Las tropas están prestando grandes servicios en el enterramiento de cadáveres y en la custodia de los mismos. En muchos sitios donde existen centenares de muertos en descomposición se echan grandes cantidades de cal y arena para cubrirlos completamente, en la imposibilidad de trasladarlos de un lado a otro». "La Correspondencia", 3 marzo del 1883, p. 3.

28. "La Vanguardia", 2 agosto del 1883.

29. «Se han dado instrucciones por el gobierno para el enterramiento de los cadáveres y para la construcción de 60 barracas donde puedan cobijarse los pocos que quedan vivos en Casamicciola». "La Crónica meridional", 5 agosto 1883, p. 2.

30. «Las medidas de desinfección por medio de cal que se había empezado a poner en planta, se han abandonado por irrealizables. Para cubrir de cal la superficie de Casa-

si giustificava nella difficoltà di estrarre tutti i cadaveri dalle rovine, suggerendo di rivestire tutta Casamicciola, trasformandola in un cimitero³¹. Il rifiuto della popolazione era in aumento e, infine, il re Umberto cambiò idea, ordinando che si continuasse con il lavoro di ricerca delle vittime.

Col passare dei giorni, l'attenzione della stampa si diresse verso i soccorsi e la solidarietà dell'Italia e d'Europa. La notorietà di Casamicciola e dell'isola contribuì a fomentare i sentimenti di pietà. Da Parigi, Vienna, Londra, Berlino e Nizza si organizzavano mobilitazioni per soccorrere tutti i colpiti. A Roma, per esempio, si formò un Comitato di signori per Casamicciola incaricato della raccolta di vestiti. Tutti i benefici ottenuti erano inviati a un Comitato di soccorso costituito a Napoli per la distribuzione. I periodici celebrarono questo attivismo, ma si concentrarono, particolarmente, nella visita del re. Il suo soggiorno fu immortalato con numerose incisioni ed evidenziato dai giornali, che elogiarono il suo eroismo. Arrivò ad Ischia il 2 agosto, in compagnia del primo ministro, di quello della Marina e del responsabile degli Affari esteri con l'intenzione di confortare e incoraggiare i soccorsi e animare la devastata popolazione, come raccontò "El Liberal"³².

Il re, i ministri e le autorità sono andati subito a Casamicciola [...]. Profondamente emozionato ha detto alcune parole piene di tristezza. I superstiti al terremoto lo hanno circondato, ringraziandolo con singhiozzi.

Ma insieme alla solidarietà e pietà del nuovo re, era necessario ricordare il lavoro svolto dai soldati, i quali erano descritti come veri eroi. In questo modo, in Spagna si diffondeva l'immagine di un giovane Stato che aveva come forti pilastri un grande esercito e un monarca vicino ai suoi sudditi. Fu "El Bien Público" che pubblicò una lunga relazione il 10 agosto, in cui indicava che³³:

micciola se necesitarían 10000 obreros y serían menester centares de millares de esta sustancia». "El Bien Público", 10 agosto del 1883, pp. 1-2.

31. Quest'idea fu una delle più criticate dalla stampa italiana, che riportò le parole del Ministro. Così, il primo agosto "Il Pungolo" di Napoli scriveva: «Raccolti al consiglio prefetto, generali, medici, ho deliberato per evitare imminente pericolo della pubblica salute, vietare i disseppellimenti e spargere copiosamente calce liquida sulle macerie che coprono i cadaveri [...]. Impossibile pensare alla ricostruzione delle case».

32. «El rey, los ministros y las autoridades han salido inmediatamente para Casamicciola [...]. Profundamente emocionado, ha pronunciado algunas palabras llenas de tristeza. Los sobrevivientes al terremoto le han rodeado, dándole las gracias entre sozuelos». "El Liberal", 9 agosto del 1883, p. 1.

33. «Muchos de los soldados, ocupados en las rudas y peligrosas tareas de salvamento, cumplían el tiempo de su servicio. No hubo uno solo que quisiera aceptar la licencia,

Molti ufficiali, occupati nelle rozze e pericolose azioni di salvataggio, rispettano il tempo del loro servizio. Non c'è stato neppure uno solo che volesse accettare il permesso, preferendo continuare con i suoi servizi di soldati di carità.

Nonostante ciò, insieme a queste notizie che cercavano di avvicinare il lettore agli avvenimenti che si sviluppavano nella fase postsismica, si cominciarono a introdurre altri argomenti vincolati alle ricerche che si stavano realizzando sulle cause delle scosse. Accanto alle descrizioni sulla geografia dell'isola, si aprì un campo per il dibattito scientifico, motivato dalle polemiche di alcuni studiosi della nuova scienza della sismologia, rappresentata da Palmieri, Mercalli, De Rossi e Denza³⁴. Luigi Palmieri, direttore del Regio osservatorio vesuviano, sosteneva che il fenomeno doveva essere considerato locale, perché non si era propagato fino al sismografo del Vesuvio, ma nemmeno in tutta l'isola. Nella sua opinione le scosse erano state causate da un forte avvallamento del suolo derivato da una corrosione prodotta dalle acque termali. Questo parere creò una forte polemica tra le sue idee e quelle di Johnston Lavis e Giuseppe Mercalli, per il quale era stato un terremoto di origine vulcanica. Mentre la stampa italiana diffondeva le diverse tesi, quella spagnola si concentrò sulle teorie di Palmieri, riportando le sue stesse parole, come fece "El Graduador"³⁵:

I fenomeni tellurici di Casamicciola non assomigliano in niente a quelli designati in genere con il termine di terremoto. La scossa di Casamicciola fu istantanea, un fatto senza precedenti a Cerrita, Melfins e le Calabrias [...]. Questa regione vulcanica è soggetta a movimenti sismici che sono potuti essere la causa occasionale, ma non determinante del disastro che ha avuto la suo origine in questi motivi: un crollo o una rovina.

prefriendo continuar prestando sus servicios de soldados de caridad». "El Bien Público", 10 de agosto del 1883, p. 2.

Il lavoro e sforzo dell'esercito fu costantemente ricordato dalla stampa, come fecero "La Crónica Meridional" (9 agosto del 1883, p. 2), "El Áncora" (3 agosto del 1883, p. 2), "El Constitucional" (5 agosto del 1883, p. 3), "El Guadalete" (5 agosto del 1883, p. 1), "El Liberal" (9 agosto del 1883, p. 1), "La Autonomía" (9 agosto del 1883, p. 1), ecc.

34. Sobre el ambiente científico y las diversas teorías surgidas alrededor del terremoto de Ischia, véase: G. Luongo, *Casamicciola milleottocentottantatre*, cit., pp. 47-269.

35. «Los fenómenos telúricos de Casamicciola no se parecen en nada á los designados generalmente con el nombre de temblores de tierra. La sacudida de Casamicciola fue instantánea, hecho sin precedentes en Cerrita, Melfins y las Calabrias. [...] Esta región volcánica se halla sujeta á conmociones sísmicas que han podido ser la causa ocasional, pero no eficiente del desastre que únicamente ha tendido su origen en estas causas: un hundimiento o una ruina [...]». *Sobre el terremoto de Ischia*, "El Graduador", 23 agosto del 1883, p. 3.

I periodici mostrarono anche alcune storie sui superstiti, con racconti pieni di note drammatiche. Presto si ricordò il terremoto del 1881, e in un commento del 5 agosto, “La Crónica Meridional”, indicava³⁶: «nel 1881 è successo un altro terremoto a Casamicciola, ma non produsse danni così forti come quello di sabato». D’altra parte, “El Áncora” chiudeva la sua rassegna dedicata alle caratteristiche fisiche d’Ischia con le seguenti righe: «poco più di due anni fa accade a Casamicciola un terremoto non così terribile come quest’ultimo: ma abbastanza, per come sembra, nell’animo della popolazione»³⁷.

Nota finale

Le difficoltà nell’apprezzare il valore documentario di queste notizie derivano dalla nostra mentalità attuale, per la quale i mezzi di comunicazione ci permettono di conoscere all’istante qualsiasi avvenimento. Ma più di un secolo fa, erano l’unico strumento per trasmettere informazione a grande scala. A differenza dei dati provenienti da altre fonti primarie, come lettere, telegrammi, cronache e documenti ufficiali, la cui diffusione solitamente era limitata a certi contesti, la stampa arrivò a un pubblico maggiore e, pertanto, ebbe un’influenza considerevole nella percezione e significato dei disastri.

Come abbiamo potuto analizzare, i quotidiani fecero del terremoto di Casamicciola un’epopea nazionale; un’occasione di solidarietà e carità per tutti gli italiani e un’opportunità per il monarca di dimostrare la sua *magnanimo sollecitudine* di prestarsi al soccorso. Al trascorrere delle giornate, l’informazione si presentava in modo più chiaro e con ricchi dettagli, un aspetto che ci permette di riflettere sulle azioni intraprese.

A oggi, la copertura dell’informazione ambientale, in molti casi, non ha una particolare importanza nei giornali; le notizie solitamente sono scarse e in secondo piano all’interno del testo. Fanno eccezione quelle legate ai fenomeni naturali, soprattutto di quelli potenzialmente pericolosi e con conseguenze catastrofiche. In ogni caso, questo privilegio è di piccola durata, in quanto, una volta superati i momenti più critici, i mezzi di comunicazione non si preoccupano di promuovere una coscienza sulle azioni politiche ed economiche che spesso sono causa della vulnerabilità del territorio.

36. “La Crónica meridional”, 5 agosto del 1883, p. 2.

37. “El Áncora”, 8 agosto del 1883, p. 1.

Il disastro del 28 luglio del 1883 è ancora nel ricordo degli ischitani ed è stato rivissuto dopo il recente terremoto del mese di agosto. Un sisma che ha generato, di nuovo, un forte dibattito tra politici e scienziati, dovuto alla mancanza di prevenzione in uno dei luoghi più indifesi del golfo di Napoli.